

Lettere rubate

**Per essere come Audrey Hepburn
bisogna flirtare senza ritegno
e spegnere il BlackBerry**

Caro dottor Augias, accompagnavo a scuola mia figlia (15 anni da compiere) e lei mi spiegava l'importanza per una ragazza della sua età di sapersi truccare bene ed il

DA ANNALENA

suo rammarico di non aver ancora imparato. Quando io avevo 15 anni non ricordo ragazze che si truccassero. (...) Cos'è cambiato? I modelli di riferimento? Oppure si tratta, anche in questo caso, di bisogni indotti? (...) Ricordo slogan come "il corpo è mio e lo gestisco io". Il risultato è vedere ragazze tra i 13 e i 18 anni che si comportano come cortigiane, spaventate all'idea di rimanere fuori dal giro. (...) Io, appoggiato all'angolo dell'ospizio, ho la grande paura che siano molto più vecchie loro, che stanno cancellando la loro gioventù e la loro allegria.

Stefano Bidetti, lettera a Repubblica

Quando avevo quindici anni (era un paleolitico anno dei Mondiali, Gianna Nannini cantava "notti magiche, inseguendo un gol", Luca di Montezemolo stava sugli spalti parlando al telefonino e il telefonino ancora non esisteva), ci si truccava molto e molto male, manate di fondotinta arancione e le più ardite grosse strisciate di eye liner, spillane sotto i maglioni: giocatrici di football con la faccia da premier. Poi si cresce e a volte si acquista un po' di senso estetico, si scopre che le magliette di dieci taglie in più non dimagriscono affatto e che cercare di dimostrare vent'anni di più non è una buona idea, dovendo cominciare presto a calarsi l'età. Comunque, poiché abbiamo bisogno di eroine e tutte, anche le vallette più psichedeliche e gonfiate, dicono che il loro modello di eleganza, bellezza e magrezza è Audrey Hepburn, ci sono alcune cose importanti da mandare a memoria. E' appena uscito per Sonzogno "Cosa farebbe Audrey? I segreti di Audrey Hepburn per essere irresistibili in ogni momento della vita", di Pamela Keogh (manuale pieno di informazioni biografiche interessanti, utile per non cadere mai nella tentazione di offrirsi di pagare il conto quando si è a cena con un uomo: lei, che prima di leggere una lettera importante si metteva il rossetto, non l'avrebbe mai fatto). Regola numero uno: non uscire mai di casa senza il mascara sulle ciglia (Audrey le separava una a una con una spilla da balia). E naturalmente stare dritte e voltarsi per controllarsi allo specchio di spalle prima di uscire di casa, indispensabile anche

quando nella stessa casa vivono bambini che amano appiccicare figurine e stampare ditate sul retro della mamma, e quando è già successo di dimenticarsi di togliere l'etichetta della lavanderia: Regola numero due: non lamentarsi e non spiegarsi. Nel romanzo di Camilla Baresani, "Un'estate fa", la protagonista porta sempre con sé, nel portafoglio, un bigliettino con le cose importanti da ricordare in società: "Sorridere, essere positivi, non lamentarsi" ("Niente ammorba quanto una donna lamentosa. Fa presagire futuri da incubo. Lagne e vittimismo", ma rinunciare a lamentarsi è molto più faticoso che saltare i pasti o mangiare soltanto insalata, come faceva Audrey Hepburn mentre girava un film: lei, alta un metro e settantadue, pesò sempre e soltanto cinquanta chili, senza sforzi apparenti tranne un inverno di guerra, nel 1944, in cui non aveva da mangiare e si cibava di bulbi di tulipani, molto più esteticamente adatti dei tuberi di patata). Regola numero tre: mai parlare di voi stesse, se non di sfuggita. "Lei aveva ricevuto un'educazione vittoriana, secondo la quale mettersi in mostra era considerato disprezzabile". Ma anche in assenza di madri o governanti vittoriane, si può facilmente evitare di far sapere tutto di sé al tassista, che comunque può senza sforzo andare su Facebook e farsi un'idea. Un po' di mistero aiuta, e anzi Audrey consiglia di sparire spesso (come in "Vacanze Romane", quando la principessa fugge da una cerimonia reale e si gode un giorno e una notte di libertà con Gregory Peck: ecco, evitare di farsi illusioni su Gregory Peck) e, ma qui ci vuole tanto, troppo coraggio, arrivare fino all'estremo gesto: lasciare a casa il BlackBerry (è un manuale per signorine o l'addestramento di "Full Metal Jacket"?). "Di tanto in tanto si può: datevi malate, lasciate a casa il BlackBerry, salite su quella Vespa e fatevi un giro. Andate a Parigi a studiare cucina. E quando quel fotografo Dick Avedon vi chiede di ballare, dite di sì". Importantissimo anche flirtare senza ritegno ("Mentre girava 'Sabrina', Audrey usciva con JFK, teneva in caldo Mel Ferrer a New York, si innamorava del partner William Holden e trovava il tempo per fare un film insieme a Humphrey Bogart"). Una donna inarrivabile, ma se proprio ci si vuole consolare ecco qua: fumava tre pacchetti di sigarette al giorno, portava il quarantadue di scarpe, non guidava e aveva il terrore di mettere la testa sott'acqua.

